

Nema sumje, da je bilo sporadično posijanih Grka po primorju dalmatinskom za sve vrijeme hrvatske državne neodvisnosti. G. akademik Ljubić inati će sa svijem pravo (Ogledalo II. 310), da je grčki jezik propadao u našim stranama uporedo sa propadanjem političke vlasti bizantinske; a ne će biti daleko od istine niti tvrduja, da je iza smrti Manuila Komnena (1180) sa svijem iščeznuo. Po otocima moglo je gdjegdje Grka i kašnje biti te su se ili pohrvatili ili iselili. Tu misao utvrđuje i pučka predaja, koja jedva da će biti svuda stara 7 stoljeća. —

5. Na koncu ovih crtica, da još spomenem i ovo.

Videći, da se zanimam i običajima narodnim, upita me na Silbi neki od ondješnjih rodoljuba: a znate li vi štogod o kralju naše Silbe i njegovoj kruni? Tada me odvedoše u crkvu gospe od 7 žalosti, gdje se zbilja čuva pozlaćena prava kruna, što su ju negda nosili na glavi pučki kraljevi otoka Silbe i Oliba, koji su izabirani bili na 8 dana o novoj godini. Kopajući po knjigama, nadjoh da je taj običaj izabiranja kralja postojao prošloga vijeka u Šibeniku (Fortis), u Lošinju (Bonicelli), a još u naše dane na zadarskim otocima (Masehek). Popitkujući o tome, kada sam prolazio, konstatovah, da je taj običaj morao živjeti kod svih primorskih Hrvata. U Dubašnici na Krku nije se taj narodni običaj zatro sve do danas. To je izabiranje kralja u savezu s koledvanjem. Tom prigodom slave se osobite svečanosti uz gostbe, plesanje i pjevanje prigodnih pjesama (neke sam zabilježio). Tu imamo dakle pred sobom prekrasni narodni običaj, koji će poticati iz poganske dobe hrvatskog naroda. Za sada to konstatujem, a do skora ću kušati skupljeno gradivo obraditi.

Dvie izprave o velevažnom arkeolog. otkriću na Solinu prošloga stoljeća.

1. Copia di lettera scritta dall' illustrissimo signor Nicolò Bonlini conte-capitano di Spalato agl' illustrissimi ed eccellentissimi signori Cattaveri intorno ad una scoperta sotteranea fatta nell' antica Salona.

Tuttocchè mi sieno a sufficienza note, a quali oggetti precisamente tendono, e siano rivolte le applicazioni indefesse di codesto eccellentissimo magistrato, non tralascio ad ogni modo di far presente all' Eccellenze Vostre un' idea, quatanque ella siasi da me

concepita col solo innocente fine restino pienamente pervase, quale sia la fervida attenzione di questa rappresentanza per la esecuzione impreteribile delle pubbliche leggi.

Ne' terreni dell' antica città di Salona, fu sede del rinomato imperatore de' Romani Diocleziano, tre miglia da questa discosta, intraprososi da rustica mano l' impianto di un albero fruttifero, si vidde cadere la terra, e formarsi l' apertura d' un buco profondo.

Mossa la curiosità del contadino, ed in sequela di molte altre persone accorse dopo il caso fortuito, mi fù riferito difficilissimo l' ingresso per il buco già detto, astretti gl' intrusori nell' adito interno di porsi a terra, e colli piedi innanzi acquistarsi l' ingresso, imbonito il luoco a segno di non poter starsene se non curvi, attorniato il medesimo da quantità di collonati fatti di cotto, con pilastri sopra li medesimi, ed oltremodo vasto l' ambiente con porta interrata di marmo bianco.

Per tutti gli oggetti, che in progresso di tempo derivar potrebbero, ho voluto personalmente accertarmi col sopraluoco, ed in effetto verificai coll' occhio proprio la difficoltà dell' ingresso. Fatta introdurre ciò nonostante persona di fede, mi fu riferito, quanto predissi, et essere vasto e di mezzo miglio circa il vacuo premesso: ragione che mi pervase colle pubbliche viste di far nuovamente interrare il buco, onde innibito restasse a chiunque l' ingresso.

Quale possa essere stato il luoco ne' tempi andati, e quale l' uso del medesimo, non posso ne devo impegnarmi. Scorgesi però la susistenza del medesimo a fronte delle replicate invasioni dalla detta città sofferte, e dall' istorie comprobate.

Varie a seconda del praticato le opinioni nel proposito, vi é alcuno, che supone possa essere stato un loco costruito per ripostiglio di preciosi effetti degli abitanti d' allora, e per rifugio delli medesimi, col fine d' esimersi dalle incursioni e devastazioni frequenti di que' tempi.

Certo è per altro, che dagli Slavi, dalli Vandali non meno che dagli antichi Gotti ed Ostrogotti quella famosa città fù arsa e distrutta co' que' colpi di mano, che sogliono praticarsi coll' incursioni delle azioni militari, ma non vi sono memorie, che determinano l' asporto di que' sontuosi edificj e preciosi metalli, che dovevano dar fregio e risalto ad un monarca conspicuo.

La sola pubblica autorità e grandezza può chiarirsene con que' modi e riflessi, che ad essa sono connaturali, non rimanendo altro al mio rispetto, che l' ingenua partecipazione in adempimento del proprio dovere, col bacciare all' EL. VV. umilmente le mani.

Spalato 22 febbraio 1770 (1771) m. v.

2. Copia di lettera scritta da Spalato li primo marzo 1771 intorno alla detta scoperta.

Qui causalmente si è scoperto un sotteraneo, quale apprirebbe un specioso campo alla virtù sua, onde individuarlo, se onorasse queste parti.

Sopra le rovine dell' antica Salona, sede, come gli è noto, del nomato imperator Diocleziano, si osservano presentemente coltivarsi spaciosi campi, e cresciuti fruttiferi alberi. Pochi giorni sono, che un villano, apprendo il terreno per l' impianto d' un albero, si vide sotto de' proprj occhi profundarsi il terreno, per cui alquanto si ritirò intimorito. Poco dopo dandosi animo incominciò a scavare la già nata apertura, e gli riuscì con l' ajuto d' altri compagni renderla atta, quantunque difficilmente, a ricevere in essa un uomo, dove per altro foro riuscì di rilevare un vacuo di grande estensione, tutto sostenuto da colonnami di cotto. La notizia di si fatta scoperta mosse la curiosità di varie persone, fra quali vi fù chi desiderando maggior notizia del suddetto sotteraneo, s' avanzò, quantunque stentatamente, con lumi accesi nell' interno. Le relazioni più esatte indussero questo monsignor arcivescovo, il rappresentante, e varj altri de' signori, co' quali mi sono unito, a portarsi sopra luoco. Colà arrivato, vidi l' apertura, ma per essere attorniata di pericoli, io veramente mi sono fatto riserva, ne ho voluto discendere. Si trovarono de' più coraggiosi, fra quali il segretario di S. E. Generale, un canonico e qualche altro signore, e tutti concordemente descrissero uniformi il sotteraneo. La vera estensione di questo non poté chi si sia rilevarla, perchè quantunque scortati da torcie, non fu permesso inoltrarsi fino al termine e per timore di perdersi fra la moltitudine de' colonnati, e per la difficoltà del moto, che porta la quantità della terra in esso sotteraneo ~~posata~~, che quasi lo ha riempito a riserva di poco più di un braccio rimasto vacuo, e che serve per le presenti stentate osservazioni. La scoperta sino ad ora estensione del detto sotteraneo,

dicesi essere quasi di un mezzo miglio, e vi è chi ha veduto qualche volto nell' interno a guisa di capella, e chi una porta. Quello che di certo si ha, egli è, che il tetto di detto sotteraneo è tutto formato di piastrelle quadrate di cotto della grandezza pure in quadrato di due piedi. Ogn' una di queste piastrelle viene sostenuta da quattro colonne di cotto del diametro di oncie . . circa, ma quanto più queste s' abbassano verso la radice, vanno crescendo anco di mole. Queste piastrelle tutte connesse assieme formano il tetto, e tutte, come dissi, sostenute dalle descritte colonne. Al di sopra poi delle dette piastrelle vi è un terrazzo composto di bianco, ora alquanto scuro, con entro pezzetti rossi pur di terrazzo. Quel pezzo di muro, che è caduto in vista, e che probabilmente forma il circondario di si fatta fabbrica, è tutto coperto di tubi di cotto quadrati del diametro di oncie . . . circa. Questi tubi sono presso la metà forati da li due fianchi con foro di oncie una in quadrato, e con questi fori si danno reciproca comunicazione.

Cosa protesse esser questa fabbrica, ed a qual uso costrutta, qui non si può rilevare una cognizione, che pur la indichi (*Bagno*).

Dalla di Lei ben nota virtù si spera molto, avendo già saputo in altre occasioni segnalarsi col spiegare e far rissorgere le più difficili ed involute antichità, che giacevano da tanti secoli anche a vista de' letterati osservatori sepolte, o poco anzi nulla dichiarite. Avverta, che le colonne sono formate di focazie rotonde di cotto una sopra l' altra poste e senza capitello. Se mi sarà possibile avere un pezzo di colonna ed un tubo, li spedirò.

Per scoprire l' antichità descritta questa rappresentanza non ha mezzi sufficienti, perchè la spesa non sarà indifferente. A tal oggetto si ha pensato di scrivere al magistrato di Cattaveri, come rileverà dalla qui occlusa. L' aver sparsa in detta lettera l' opinione, che possa essere questa la situazione della zecca, fu solo per l' oggetto di muovere il magistrato a somministrarci i mezzi, e porlo in qualche curiosità interessante, e non perchè così qui si pensi.

Biblioteka Cicogna. Cod. 2480 n. 16. 17 pod naslovom: »Memorie venete per la biblioteca di monsignor illustrissimo e reverend. Gasparo Negri vescovo di Parenzo, conte e signor di Orsara,« sada u gradskom muzeju Correr u Mletcih. S. L.